

Conferenza stampa CORONAVIRUS

Testo revisionato

21.04.2020

Organizzazione:

ÖSDV – Österreichischer SchriftdolmetscherInnen-Verband

(Associazione degli interpreti di sottotitolaggio per i non udenti)



Realizzato da: Dott.ssa Antonella Mariotti, Mag. Daniela Eichmeyer-Hell, MA

Questo testo è la versione revisionata della registrazione dal vivo ed è da intendersi come il risultato di una presentazione orale, in cui gli interpreti hanno limitate possibilità di effettuare correzioni. Non è quindi possibile garantire la completezza e la correttezza del testo.

Nonostante il processo di correzione, il testo può contenere errori, sia causati da errori degli oratori che da errori degli interpreti. Inoltre, passaggi comprensibili nella situazione dal vivo possono diventare incomprensibili in forma scritta senza contesto, come le espressioni facciali, i gesti o i lucidi di presentazione.

Le osservazioni e i rumori di sottofondo che non si riferiscono direttamente all'evento sono riportati nella situazione dal vivo, ma rimossi nel testo, a meno che l'oratore non vi faccia riferimento.

Questo testo è un prodotto dell'interpretazione protetto dal diritto d'autore e come tale è destinato esclusivamente a usi interni. © 2020 Mariotti, Eichmeyer-Hell

Conferenza stampa 21.4.2020

(Sig. Grigoletto) Buon pomeriggio e benvenuti alla parte in lingua italiana della conferenza stampa virtuale di oggi. Al centro della conferenza stampa odierna ci sono le principali delibere approvate stamattina dalla giunta provinciale, che illustrerà il presidente Arno Kompatscher. Nel corso della conferenza stampa virtuale verranno illustrati anche i dati epidemiologici di oggi resi noti dalla azienda sanitaria dell'Alto Adige. Passo la parola al Presidente Arno Kompatscher.

(LH Kompatscher) Grazie, buon pomeriggio a tutti, anche da parte mia. Cominciamo con i dati comunicateci dall'agenda sanitaria. Nelle ultime 24 ore sono stati fatti 606 tamponi, un po' meno rispetto agli scorsi giorni, anche a causa dei turni. In tutto abbiamo quasi 32.000 tamponi effettuati in Alto Adige, 31.987 per l'esattezza, su 15.405 persone. Ripeto che è il numero più elevato rapportato al numero dei cittadini in Italia.

Nelle ultime 24 ore abbiamo avuto 17 test positivi, ma anche 19 persone che sono state dichiarate guarite. Il numero dei positivi al Coronavirus è ancora in calo, per quanto riguarda gli attivi. In terapia intensiva vengono assistite 16 persone in Alto Adige e quattro all'estero, in tutto 20. Anche questo è un numero in calo. Abbiamo anche una situazione stabile per quanto riguarda le persone infettate che lavorano per la nostra azienda sanitaria.

Anche qui si può dire che non si aggiungono nuove infezioni, anzi, sono sempre di più gli infermieri e i medici nel frattempo guariti dalla malattia. Questi sono sicuramente dati confortanti che confermano il trend delle ultime settimane. Ovviamente ciò si accompagna alla sempre maggiore richiesta di una ripartenza. Il fatto è che noi comunque dovremo essere molto cauti e continuare a evitare qualsiasi rischio, soprattutto per quanto riguarda gli assembramenti, sia sul mondo del lavoro che nel mondo della società civile.

Per questo, qualsiasi passo che facciamo e faremo nelle prossime settimane è sempre mirato a non aumentare il rischio di ulteriore diffusione del virus. Oggi in giunta provinciale l'assessore competente alla sanità, Thomas Widmann, ci ha riferito nei dettagli l'attività dell'azienda stessa.

Si è parlato anche dell'organizzazione degli ospedali, che piano piano stanno per riaprire anche i reparti normali, quindi gli interventi chirurgici programmati e programmabili, che erano fermi negli ultimi mesi perché i posti di terapia intensiva erano tutti riservati ai malati di Covid-19. Adesso tutti gli ospedali, anche quello di Bolzano, rimettono in moto questa macchina per poter poi effettuare interventi programmati.

È stato molto dibattuto il tema del reparto Covid-19 a Bolzano. Qui forse bisogna precisare. L'esclusività riguarda soltanto i posti letto di terapia intensiva, che saranno centralizzati a Bolzano, ma le stazioni Covid normali ci saranno comunque in tutta la provincia. Qui parliamo di 16 posti letto. E sappiamo che qui abbiamo anche una sezione dedicata, a Bolzano, nel nuovo edificio separato, e questo sicuramente agevola la situazione. È comunque concordato che tutti, e ripeto tutti gli ospedali, devono collaborare a gestire la situazione Covid per permettere a tutti di poter dare i servizi su tutti gli altri fronti.

Questa credo sia una precisazione importante, perché già si temeva che un ospedale potesse essere svantaggiato da questa scelta, che invece è una scelta molto mirata e che comunque tiene conto di tutte le esigenze, ma anche del fatto che Bolzano è al centro non solo geograficamente, ma anche che è un ospedale provinciale, e quindi i posti letti di cura intensiva sono attualmente 16 - speriamo che diminuiscano nei prossimi giorni - e che a un certo punto si concentrano in un luogo.

Bene, oggi abbiamo potuto approvare l'ulteriore accordo con le banche, cui le banche locali hanno già aderito, ma che è aperta a tutte le banche nazionali per quanto riguarda i mutui agevolati per le nostre aziende - qui abbiamo aggiunto oggi anche il tema dei mutui superiori ai 35.000 €. Ci saranno due prodotti, uno è un mutuo dai 35.000 € ai 300.000 €, e l'altro dai 300.000 € a 1 milione e mezzo.

I mutui sono garantiti dallo Stato, per cui a tasso agevolatissimo, con contributo della provincia. I dati e le tipologie dei prodotti saranno pubblicati sia sul sito della provincia, "Alto-Adige si riparte", sia sui siti delle banche. Oggi l'approvazione in giunta, domani si firma il protocollo di intesa con le banche, e a partire dalla prossima settimana i prodotti bancari saranno disponibili.

Ripeto, è chiaro che solo il mutuo per tanti non è la soluzione del problema, ma è un aiuto, un ponte che si crea per attraversare un periodo difficile, per non versare nella situazione di non potere più onorare i propri debiti. Siamo ben consapevoli che c'è bisogno di ulteriori misure che stiamo ponendo in essere, anche misure di sostegno per determinati settori economici. Quindi il tema del mutuo non è soltanto questo, ci sono tante altre misure, questo è un aiuto immediato per dare liquidità alle imprese e superare una situazione di difficoltà.

Ieri abbiamo avuto la conferenza con i rappresentanti del governo, il Ministro Boccia, il Ministro Pisano, la signora ministra per l'infrastruttura digitale, ma anche il ministro agli affari regionali, per discutere di "Immuni", la applicazione che dovrebbe consentire ai cittadini che partecipano volontariamente di tracciare eventuali contatti con persone positive al Coronavirus. Come funziona?

Il cittadino volontariamente può scaricare questa app e con questa, se incontro un'altra persona che a sua volta ha scaricato la app, e che in un momento successivo viene rilevata come positiva, riceve un messaggio automatico che c'è stato questo contatto. Il tutto senza ovviamente nomi, è tutto nell'anonimato, ma si ha questa informazione, e allora una persona può comportarsi in modo adeguato, recandosi presso una struttura, e soprattutto sorvegliando il proprio stato di salute e mettendosi in quarantena etc., a seconda della situazione.

Questo sistema viene già applicato in altri paesi, esiste un sistema analogo in Austria, anche lì su base volontaria. Non potrebbe essere altrimenti. Il parlamento deve ancora approvare le basi normative per questa app, quelle tecnologiche ci sono. Il bando è stato effettuato e individuata una azienda che potrebbe fornire questo software. Ieri siamo stati coinvolti anche per potere poi ipotizzare implementazioni di sistemi regionali già esistenti, anche per avere le informazioni da

dare ai cittadini per quanto riguarda sia la volontarietà della app sia la tutela della privacy. Ovviamente questo sistema avrà più successo se tanti cittadini vi parteciperanno volontariamente.

Questa app ha avuto l'elogio anche a livello europeo di ministri e tecnici specializzati. Si è detto che questa app ha il vantaggio di poter funzionare anche oltre il confine, per comunicare con altri sistemi, e potrebbe essere la base per una app europea. Questo è stato sottolineato da chi ha valutato positivamente questo bando e i criteri con cui è stato scelto il fornitore.

Ci vorrà ancora un po' di tempo per l'implementazione del sistema. Io ieri ho fatto presente che ci dovrebbe essere la possibilità di impostare la lingua, scegliendo la lingua tedesca in Alto Adige. Ho fatto presente che per adesso questo non deve frenare, il progetto deve andare avanti, ma si deve dire ai fornitori che questa è una applicazione che deve essere installata, perché si tratta di diverse funzioni di una cosa messa a disposizione dallo Stato. Il governo ha accettato questa indicazione, che dovrebbe essere anche semplice da implementare. Si tratta di tradurre poche parole.

Questo per quanto riguarda la applicazione immuni. Mi fermo qua perché so che ci sono tante domande cui dovrò cercare di rispondere.

(Sig. Grigoletto) Sì, abbiamo un paio di domande sul settore del lavoro. La prima domanda riguarda l'assistenza ai minori. Attualmente si è in regola se si ingaggiano dei pensionati per fare da babysitter. Al contrario, le "Tagesmutter" non possono lavorare al momento anche se si occupano di piccoli gruppi di bambini. Perché non si consente loro di lavorare per alleggerire i genitori e dare una parvenza di normalità ai bambini? la seconda domanda, più del pubblico femminile probabilmente: quando riapriranno i parrucchieri?

(LH Kompatscher) Beh, non so se sia davvero solo del pubblico femminile la domanda, se mi guardo allo specchio mi chiedo se il mio "self-cutting" non abbia potenziale di miglioramento. A parte gli scherzi, ovviamente anche questo è un tema molto serio, non solo per i potenziali clienti, ma soprattutto per chi offre questi servizi, sono tante aziende, tanti imprenditori, e ci sono tanti collaboratori che lavorano in questo settore, quindi la domanda è sicuramente molto importante.

Noi, purtroppo, non possiamo dare una risposta precisa a questa domanda. La data precisa dipende da tanti fattori, soprattutto le scelte a livello nazionale. Domani ci sarà un altro incontro della cosiddetta cabina di regina, dove sono coinvolte le regioni e il presidente del Consiglio dei Ministri, per discutere le linee guida della cosiddetta fase due.

Tutti siamo consapevoli che sarà una ripartenza graduale, e domani speriamo di poter capire di più, perché ci saranno gli elementi elaborati dalla task force nominata dal governo centrale. In base a quello si dovrebbero emanare a livello statale le linee guida, e così le regioni, a seconda dello sviluppo della situazione epidemiologica, potranno prendere le decisioni. Oggi è impossibile rispondere. Quello che sicuramente posso dire è che non sarà solo la domanda del quando ma anche del come. Anche qua ci sarà bisogno di tanti dispositivi di sicurezza, di tante

disposizioni, di tecniche, in un primo momento ci sarà forse la prescrizione che sia un solo cliente per un singolo vano, che può essere assistito, nel caso del salone per esempio.

Questo è quello che è ipotizzabile, noi speriamo ovviamente che sia il più presto possibile, ma dobbiamo dire che contestualmente tutto deve essere bilanciato dall'interesse primario di curare la salute di tutti i cittadini ed evitare una seconda ondata di contagi.

L'altra domanda era quella sui nonni. Anche questa domanda meriterebbe una risposta molto articolata. Dico soltanto che purtroppo è così: in una situazione straordinaria come questa non è possibile avere delle regole che non abbiano poi effetti collaterali, dove uno si chiede: come mai questo sì e l'altro no? ovviamente avere chiuso le scuole dell'infanzia e gli asili nido, credo che sia stato comprensibile, soprattutto all'inizio quando c'era un altissimo livello di contagio.

Perché si creavano dei gruppi che potevano portare il virus nelle loro famiglie, e questo andava evitato. Il tema poi della persona che singolarmente assiste la famiglia, cioè bada al figlio piccolo, qui il rischio ovviamente non è quello dei bambini che si incontrano, anche questo è comprensibile. Se poi però questa è una persona anziana, qualcuno dice: ma questa persona che ha più di sessant'anni lo può fare, mentre la Tagesmutter, molto giovane, non lo può fare, che non è neanche persona a rischio,

E allora si capisce che qualcuno si fa la domanda. Il tema è sempre lo stesso: la regola generale è molto logica, il singolo effetto è difficile da gestire. Se ammettessimo che tutti i nonni possono badare i loro nipoti, allora sicuramente metteremo a rischio la vita di tantissime persone, e questo non ce lo possiamo ancora permettere, perché il rischio è ancora troppo elevato. Questa è la risposta che devo dare in questo momento, noi ovviamente speriamo tutti che presto i nonni possano badare di nuovo ai bambini. Questo vale ovviamente per i non conviventi, perché i conviventi possono già badare ai bambini.

(Sig. Grigoletto) Una domanda per quanto riguarda la sanità. Nel settore commercio, turismo e servizi, oggi c'è una circolare sanitaria in base alla quale le maschere chirurgiche sono gli unici strumenti utilizzabili sul posto di lavoro e negli uffici. Quindi non sarebbero consentiti scaldacollo o altri strumenti. Può spiegare qual è la sua interpretazione di questa circolare dell'azienda sanitaria?

(LH Kompatscher) Da un lato abbiamo le ordinanze che prescrivono uno scaldacollo o altro dispositivo o mascherina da utilizzare quando si esce di casa, quando si rischia di incontrare altre persone, per coprirsi naso e bocca. Questa è una prescrizione che è stata assai discussa all'inizio. Adesso sappiamo che tante regioni italiane hanno già fatto la stessa cosa, anche loro dicono o un pezzo di stoffa o una mascherina classica chirurgica, ma anche tanti paesi europei e anche i maggiori istituti rinomati al mondo ormai consigliano questa cosa.

Poi c'è sempre il tema delle mascherine, dove si è detto che ai cittadini è consigliato, se uno porta una mascherina, quella chirurgica. Non sembra dal nome, ma è la mascherina di modello più semplice. Invece le mascherine di tipo FFP2/FFP3 etc. sono, soprattutto per la loro funzione, consigliate al personale medico-infermieristico che assiste le persone davvero infette dal virus.

Per esempio nelle situazioni di terapia intensiva, dove ovviamente bisogna usare questi dispositivi.

Quindi bisogna interpretare nel senso che per l'uso domestico la mascherina è quella normale, medica, e non quella con il filtro, che soprattutto per quanto riguarda il particolato che esce non dà protezione, mentre il tessuto ha la funzione di evitare che ci sia lo sputo su altre superfici o persone.

(Sig. Grigoletto) La seconda domanda per quanto riguarda la sanità dice: il numero di tamponi negli ultimi giorni si è ridotto. Ci si prepara a cominciare i test sierologici. Come si conciliano le cose, ci sono risorse, infrastrutture e DPI sufficienti?

(LH Kompatscher) Forse è fraintesa la domanda. Non è previsto che si riducono i test PCR, quelli saranno sempre necessari per verificare determinate situazioni, e hanno ovviamente uno standard elevatissimo e continueranno. A questi si aggiungeranno i cosiddetti test sierologici, e incrociando vari tipi di test sierologici con i test PCR in alcune situazioni, si otterranno sicuramente ancora risultati migliori. Noi abbiamo effettuato ancora tantissimi tamponi, più di qualsiasi altra regione in Italia ma anche più della media negli altri Stati in Europa.

Ci sono singole regioni che hanno fatto più tamponi, come per esempio il Tirolo, ma l'Austria complessivamente rispetto al numero di cittadini ne ha fatti molto meno. Stessa cosa per la Germania. Ovviamente adesso tutti i paesi iniziano a fare test sierologici, che prima non erano disponibili e poi c'era il problema della affidabilità. Proprio ieri durante l'incontro con il governo c'è stato il tema dei test, soprattutto quali test fare, perché attualmente sono autorizzati soltanto per gli studi epidemiologici e scientifici.

Il governo ha deciso per un determinato tipo di test, che oggi garantisce l'affidabilità più elevata. Anche questo non è sicuro al 100 per cento, purtroppo non esistono test di questo tipo, ma anche noi abbiamo scelto uno di questi test indicati dal governo come uno dei più sicuri, e adesso cominceremo a utilizzarli per il personale sanitario, per chi lavora nelle case per anziani, ma anche per fare test su campioni scelti statisticamente, per avere un dato anche sulla diffusione del virus in provincia.

Man mano che avremo a disposizione più materiale e che si sviluppa la tecnologia, avremo sempre più test con sempre più funzioni. Speriamo così di avere migliori strumenti in mano per combattere i virus e contenere la diffusione.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda riguarda la fase due dice: molti altoatesini guardano con grande interesse agli sviluppi in Austria. In Austria si prevede all'inizio di maggio di riprendere progressivamente la vita a ritmi normali. Gli altoatesini possono sperare che anche nel nostro territorio e nella nostra provincia che ci sia un orientamento simile a inizio maggio? L'Austria può essere considerata un modello in questo senso?

(LH Kompatscher) Anche noi vorremmo poter riaprire i negozi e i servizi alle persone il primo maggio, come in Austria, dove i negozi in parte sono già aperti, l'apertura totale ci sarà a inizio

maggio. Ma bisogna dire che la situazione nostra è diversa. Noi avevamo un livello di contagio maggiore di quello austriaco. Questo ce lo dicono i numeri delle infezioni, ma anche i numeri dei deceduti, e anche il numero delle persone in terapia intensiva, sempre in rapporto alla popolazione residente.

Questo è facilmente spiegabile per la vicinanza geografica che abbiamo ai territori maggiormente colpiti, la Lombardia è più vicina dell'Austria. E soprattutto anche per la mobilità, che è maggiore. Quindi in quel periodo difficile ci sono state tante persone dalla Lombardia, ma anche dal Veneto, che hanno trascorso una vacanza o che per motivi di lavoro sono stati qui. In Trentino saranno stati ancora di più, fatto è che in Trentino i numeri sono ancora più alti che in Alto Adige.

Questo si legge semplicemente in base ai numeri della Protezione civile, anche confrontando con il numero di tamponi effettuati. Quindi noi siamo un po' indietro. I nostri dati sono però assolutamente confortanti, tutte le misure intraprese hanno avuto i loro effetti, ma dobbiamo essere un po' più cauti. Quindi anche qui si ripartirà man mano, ma bisogna evitare una seconda ondata. E poi c'è un secondo elemento: in Austria non lo decide il collega Günther Platter, il Landeshauptman del Tirolo, anche lì le decisioni di massima vengono prese a Vienna. La stessa cosa accade da noi, non siamo noi che decidiamo. Dobbiamo attendere quindi le decisioni di massima prese a Roma.

Quello che abbiamo concordato con la cabina di regia è che adesso ci siano delle linee guida a Roma per la ripartenza, e noi poi come regioni, all'interno di queste linee guida, dobbiamo fare delle scelte, ovviamente motivandole con la situazione epidemiologica sul territorio.

(Sig. Grigoletto) Scusi Presidente, mi chiedono una precisazione sulle mascherine. L'utilizzo obbligatorio di mascherine sul posto di lavoro. Sarà obbligatorio portare le mascherine chirurgiche sul posto di lavoro?

(LH Kompatscher) Sono obbligatorie quelle che sono previste dai relativi protocolli di intesa firmati dai gruppi sindacali e datoriali. Io qua non posso fare una lezione universitaria sulle tipologie di mascherina, che non è compito mio. Ma l'ordinanza che permette determinate attività fa riferimento a questo protocollo d'intesa. C'è ne è uno a livello nazionale e due a livello locale, tutti sono citati dall'ordinanza e tutti prevedono specificatamente in quale situazione bisogna usare quale dispositivo di sicurezza.

Questo per quanto riguarda l'attività lavorativa. Specifichiamo. Altro tema è quello dell'uscire di casa, dove bisogna indossare uno scaldacollo o un altro dispositivo, ovviamente anche la mascherina, ma non si consiglia la FFP3 perché quella è riservata al personale medico. Ovviamente per le singole attività professionali ci sono i protocolli firmati dalle parti sindacali, cui hanno collaborato anche degli esperti di sanità.

(Sig. Grigoletto) Un'altra domanda si riferisce alla intervista di Luis Durnwalder, nella quale a suo giudizio, nell'ambito della Euregio Tirolo Trentino-Alto Adige, in momenti di crisi come

questo si dovrebbe lavorare in maniera più sinergica tra le varie componenti. Qual è la sua opinione a riguardo?

(LH Kompatscher) Io credo che lo abbiamo dimostrato proprio in questa situazione, dove noi abbiamo prestato del materiale al Tirolo, dove il Tirolo ci ha messo a disposizione posti letti in situazione di terapia intensiva, dove noi abbiamo all'inizio dato materiale al Trentino, e il Trentino proprio l'altro ieri ha dato del materiale a noi, dove abbiamo trovato delle soluzioni, nonostante le chiusure molto rigide dei confini nazionali dell'Austria, dove sappiamo che c'è stato un momento in cui Sebastian Kurz ha fatto il lock-up totale, chiudendo tutti i confini, siamo riusciti a trovare una soluzione per il traffico merci anche grazie soprattutto all'intervento dei governatori dell'Euregio.

Questo è stato riconosciuto sia a Roma che a Vienna, cioè che siamo stati noi a trovare la mediazione per il traffico merci. E poi soprattutto per la piccola mobilità nella Alta Val di Isarco, e oltre il Brennero, dove la regola generale austriaca non avrebbe permesso più di transitare oltre al Brennero ogni giorno. E lì abbiamo trovato la soluzione proprio perché abbiamo fatto leva sull'idea dell'Euregio.

Non può essere che all'interno dell'Euregio la gente non può più tornare a casa propria o recarsi al lavoro. Sono tutte prove del fatto che l'Euregio collabora eccome, e poi facciamo sempre le riunioni a livello di videoconferenze, ne abbiamo fatte tante, dove ci scambiamo tutte le informazioni e affrontiamo le tematiche che comunque condividiamo.

Ci aiutiamo a vicenda non soltanto col materiale, ma anche condividendo le strategie, dicendo cosa funziona bene e cosa funziona meno bene. Quindi io direi che c'è una massima collaborazione proprio in questa situazione di crisi.

(Sig. Grigoletto) Grazie signor presidente, questa era l'ultima domanda, chiudiamo con questo la conferenza stampa odierna e vi diamo appuntamento all'incontro di domani rispettivamente alle 16:30 in lingua tedesca e alle 17 in lingua italiana. Grazie per averci seguito e a domani.